



Ruolo della gestione forestale nella conservazione della biodiversità

S. Nocentini, F. Bottalico, P. Brundu, N. Puletti, D. Travaglini – Accademia Italiana di Scienze Forestali
C. Cascone, S. Cipollaro, V. Giovannelli – Settore Risorse Forestali e Faunistiche, Dipartimento Difesa della Natura

Introduzione

La conservazione della biodiversità forestale è ritenuta un obiettivo prioritario nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica delle Nazioni Unite, risulta quindi un'azione fondamentale nelle politiche nazionali di conservazione della natura.

Sin dal 1993, nell'ambito della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) di Helsinki, il concetto di diversità ecologica viene legato a quello di Gestione Forestale Sostenibile: "la gestione corretta e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e una potenzialità che assicurino, ora e nel futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello nazionale e globale e non comporti danni ad altri ecosistemi".

Tuttavia nel nostro Paese la coltivazione del bosco, attraverso le utilizzazioni legnose, ha comportato quasi sempre sensibili modificazioni ai tre principali aspetti della biodiversità (compositivi, strutturali, funzionali), determinando quasi sempre la riduzione della complessità del sistema (NOCENTINI, 2001).

Nelle attività di protezione delle foreste e di conservazione della biodiversità forestale del nostro Paese risultano, quindi, fondamentali una maggiore conoscenza e caratterizzazione delle foreste e lo studio delle diverse forme di gestione forestale applicate.



Aree di studio a Vallombrosa (FI)



Aree di studio a Pian degli Ontani (PT)

ISPRA e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali hanno collaborato ad un progetto pilota che ha come obiettivo l'analisi dei rapporti fra diversificazione strutturale dei soprassuoli forestali, rinnovazione naturale e incremento della biodiversità. A questo scopo sono stati studiati soprassuoli a prevalenza di faggio, con storie gestionali diversificate, in due siti dell'area appenninica meridionale e in due aree appenniniche del centro-nord.



Massiccio del Monte Eremita (SA)



Complesso dei Monti Picentini (AV)

CAMPANIA	Codice sito Natura 2000	Caratteristiche
Complesso dei Monti Picentini (AV)	IT8040010	Particelle gestite a taglio saltuario e a tagli successivi a gruppi.
Massiccio del Monte Eremita (SA)	IT8050020	Particelle di diversa età gestite a tagli successivi uniformi.
TOSCANA		
Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa (FI)	IT5140012	Soprassuoli transitori derivati da passati interventi di avviamento a fustaia. Fustaia di faggio di origine artificiale.
Riserva Naturale Statale Biogenetica di Pian degli Ontani (PT)	IT5130004	Particelle con strutture diversificate prodotte dall'applicazione disforme del trattamento a tagli successivi uniformi. Bosco privato trattato con taglio a scelta culturale.

Fasi operative:

Delle diverse fasi operative del progetto di seguito sono riassunte le principali:

1. Raccolta e analisi di tutte le informazioni relative alla storia gestionale dei soprassuoli oggetto di studio
2. analisi della struttura dei popolamenti forestali tramite il rilievo dei parametri dendrometrici e l'elaborazione di indici sintetici di diversità compositiva e strutturale
3. analisi della presenza e dello stato di *habitat* chiave come alberi senescenti e morti
4. analisi dell'impatto di specie faunistiche e problematiche ai fini gestionali

Risultati

CAMPANIA:

Tipologie gestionali e diversità

1. Altofusto coetaneiforme di faggio trattato a tagli successivi uniformi: si osserva una rigogliosa vegetazione spontanea, erbacea ed arbustiva sviluppatasi a causa degli eccessivi interventi sul piano arboreo
2. Altofusto coetaneiforme di faggio trattato a tagli successivi a gruppi: solo in alcuni casi è presente una rigogliosa vegetazione spontanea, erbacea ed arbustiva
3. Altofusto tendenzialmente disetaneiforme di faggio e miste trattato a taglio saltuario: si associano, subordinati, l'ontano napoletano, il corno, l'acero montano, l'acero opalo, il salicorno ed altre latifoglie arboree ed arbustive

TOSCANA:

Diversità specifica:

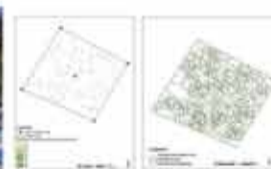
assente o molto scarsa: le aree di studio interessavano soprassuoli puri di faggio

Diversità strutturale:

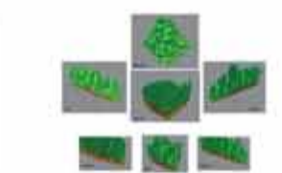
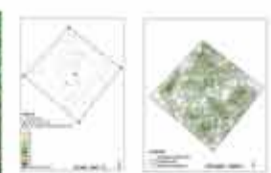
1. Ridotta nei popolamenti prevalentemente coetanei: strutture con profilo uniforme, copertura monoplana o al più biplana, densità elevata, ridotti quantitativi di legno morto e scarsa rinnovazione naturale
2. Maggiore nel bosco disetaneo: struttura pluristratificata disetanea per pedali con piante di diverse dimensioni che si sovrappongono fra loro, abbondante rinnovazione naturale che garantisce l'auto perpetuazione del sistema



Bosco coetaneo



Bosco disetaneo



Conclusioni

Le attività condotte nel corso del progetto hanno permesso la caratterizzazione delle aree studiate e sono state utili per la messa a punto di metodologie in grado di fornire una stima della biodiversità forestale.

Le faggete analizzate presentano una struttura spesso semplificata derivata dai passati interventi volti alla massimizzazione del prodotto legnoso. Oggi però gli obiettivi gestionali sono cambiati e gli interventi devono favorire la diversificazione compositiva e strutturale dei soprassuoli per garantire la conservazione del sistema bosco. Il confronto dei risultati ottenuti, in diverse aree di studio e con diverse realtà forestali, può fornire indicazioni utili all'individuazione delle forme gestionali che meglio contribuiscono al mantenimento di alti livelli di diversità ed efficienza negli ecosistemi forestali.

Bibliografia

Nocentini S., 2001. La rinaturalizzazione come strumento di recupero dei sistemi forestali semplificati nell'Italia Meridionale. L'Italia Forestale e Montana 56 (5): 344-351.